



GLI INCONTRI PROPOSTI DALLA CARITAS E DALLA COMMISSIONE FAMIGLIA

SOLIDARIETÀ FAMILIARE

CAMMINO DI CARITÀ QUOTIDIANA

Bilancio positivo del corso di formazione che verrà ora "esportato" in altre zone pastorali. Un itinerario rivolto a tutte le famiglie per prevenire il disagio e riscoprire la vocazione originaria della famiglia ad essere soggetto ecclesiale di evangelizzazione e testimonianza della carità. Sul territorio un'esperienza concreta di nuclei pronti ad accogliere ragazze adolescenti in difficoltà

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA



La solidarietà nel quotidiano", questo il titolo di un percorso per lo sviluppo della famiglia come risorsa e testimonianza della carità proposto in quattro incontri nei mesi di febbraio e marzo scorsi dalla Caritas e dalla Commissione Famiglia presso il centro "Cardinal Ferrari" di Como.

La sollecitazione è giunta da un progetto congiunto dei due Uffici nazionali della Caritas e della Pastorale della Famiglia della Cei che hanno messo a punto un itinerario per lo sviluppo di esperienze di solidarietà familiare nella vita quotidiana, rivolto a tutte le famiglie, per

prevenire il disagio familiare e riscoprire la vocazione originaria della famiglia ad essere soggetto ecclesiale di evangelizzazione e testimonianza della carità attraverso i rapporti interfamiliari.

La proposta ha trovato nei nostri due uffici diocesani un terreno favorevole perché da tempo si coltivava il desiderio di collaborazione consapevoli che famiglia e carità camminano insieme e non possono prescindere l'una dall'altra.

Se la carità, l'amore, è essenziale per la chiesa, è trasversale a tutta la sua vita, è il suo stesso essere; la famiglia ne è la struttura, è quella realtà pensata da Dio fin dalle origini per vivere la carità, il suo amore: la carità come valore primario e la

famiglia come struttura primaria per viverla sono coesenziali per dire l'amore di Dio.

Un progetto che mette in sinergia Caritas e Famiglia ha un grande significato profetico, perché potrebbe portare una svolta nelle nostre comunità, nel momento in cui la Chiesa sta facendo un cammino che fa emergere la soggettività della famiglia, a partire dal sacramento degli sposi che dà loro una specifica missionarietà visibile attraverso rinnovati stili di vita ed esperienze di servizio e di condivisione.

L'idea di fondo è quella di portare la solidarietà dentro il vissuto quotidiano della famiglia "normale", di dilatare la solidarietà "normale".

Il corso di formazione, prima

parte del progetto, iniziato in via sperimentale per la città e zone limitrofe e pronto per essere "esportato" in altre zone pastorali già dall'autunno prossimo, si è sviluppato in quattro incontri serali.

Una lettura dei bisogni come si presentano ai Centri di Ascolto ha messo in luce una povertà relazionale, la cui origine è molto spesso nella famiglia, nella mancanza di legami solidali, della cura degli affetti. Punto di partenza è stato quindi la famiglia come risorsa che può mettere in atto le sue capacità di solidarietà attiva, aperta, accogliente per prevenire il disagio: è importante quindi sostenere la famiglia in questo compito, ma è altrettanto importante che la famiglia si avventuri in questa dimensione di generosità. La famiglia come spazio di relazioni significative per prevenire il disagio, ma anche come luogo per riscoprire la sua vocazione ad essere soggetto e testimonianza della carità. Il sociologo Mauro Magatti ha richiamato la responsabilità delle famiglie che sono avvantaggiate perché forti, organizzate, dove la stabilità affettiva è un bene, una ricchezza di cui bisogna capire cosa farne. Pur nelle incertezze, da cui nessuna famiglia è esente, pur nello stress (tutti oscilliamo tra i due poli di ricchezza e stress, nulla è mai dato per scontato perché la famiglia cambia nel tempo ed è sottoposta a continui mutamenti) quando c'è una certa stabilità è d'obbligo chiedersi cosa fare di tale risorsa.

L'incontro tra famiglie dotate

di doni e responsabilità con famiglie provate o private di questi doni può far nascere un progetto di solidarietà. La famiglia come luogo di relazioni significative può diventare terapia per altre famiglie ed è la radice per prevenire il disagio.

Ecco che può nascere una relazione di aiuto, cioè quel legame che permette di stare vicino a qualcuno supportandolo, quel "mettersi dentro" lasciandosi interrogare dall'altro e dai suoi bisogni.

Questo richiede ascolto, un ascolto che è prima di tutto fatto col cuore, in una logica di gratuità che accoglie l'altro dentro la propria mente e la propria storia.

L'incontro conclusivo ha messo a confronto alcune realtà di aiuto, sostegno e mutuo aiuto in ambito familiare già presenti in diocesi proprio per rendere visibile la gestione "ordinaria" e quotidiana della solidarietà.

Dopo il percorso di formazione partirà il coinvolgimento e l'accompagnamento di famiglie che seguiranno concretamente situazioni di necessità che possono essere supportate semplicemente da una famiglia. Si dovrebbe nel tempo arrivare a una rete di famiglie a sostegno di quelle in difficoltà.

Una rete di solidarietà fra famiglie può dare una risposta a quel processo di disgregazione in atto nella nostra società e, rispondendo a chi chiede aiuto, ricucire quel tessuto sociale il cui ordito e la cui trama siano le relazioni autentiche tra le persone.

ISABELLA MAGATTI

UN SEGNO, UNA SCOMMESSA, UN PROGETTO CHE VUOLE DIVENTARE RISORSA RADICI E ALI, ACCOGLIENZA GESTO PROFETICO DI AMORE

"Ogni inizio ha migliaia di inizi che ne hanno altre migliaia ciascuno, sicché ogni principio porta con sé innumerevoli antecedenti."

Con questa constatazione - solo apparentemente semplice - William Least Heat-Moon, romanziere statunitense contemporaneo con sangue indiano nelle vene e - soprattutto - nello spirito, fa salpare il suo *Colombo nelle Americhe* verso l'agognato passaggio per le Indie e che in realtà lo condurrà alla scoperta che, forse, più di ogni altra sarà destinata a cambiare il corso della storia.

Ogni inizio ha migliaia di inizi ed ogni principio innumerevoli antecedenti... Se ciascun individuo provasse a leggere la propria storia alla luce di questo preambolo potrebbe riuscire a scorgere un filo rosso sottile in grado di condurlo sul ciglio di una scommessa antica e sempre attuale: le nostre azioni, il nostro divenire uomini, la

nostra vita appartengono al caso o si muovono dentro un progetto?

Questa domanda non è uno dei tanti quesiti che costellano la quotidianità di ogni uomo; la risposta di questa domanda rappresenta il cambiamento di orizzonte di un'intera vita.

Radici e Ali è un progetto che prende avvio da migliaia di inizi ed innumerevoli antecedenti, sviluppa una storia, si evolve in Associazione, e va a concretizzarsi in un territorio - Fino Mornasco - innanzitutto per rendere più autentici i propri desideri, quindi per tentare di tracciare una rotta nuova sulle mappe di una quotidianità sempre più frammentata ed arida di tempi e relazioni.

Sei famiglie, dodici individui più un discreto numero di figli...

Radici e Ali - per chi lo abita - è un sogno, una scommessa, un progetto che vuole diventare risorsa, una risorsa nella normalità dell'essere famiglia.

Sei famiglie che, finalmente

Foto William



pronte all'imbarco, si scoprono fragili di fronte all'immensità del Mare-Oceano. Fragili ma determinate nel perseguire gli obiettivi preposti; libere nell'accogliere tutti gli elementi di novità, di cambiamento, di arricchimento che le scoperte che si riveleranno sapranno suscitare in loro.

Colombo fu prigioniero della propria ossessione e visse tutti gli anni della sua vita all'oscuro di ciò che aveva fatto: fu sem-

pre convinto di aver tracciato una via nuova per le Indie ed il Catai e mai si lasciò sfiorare dall'immensità della sua scoperta. Il Nuovo Mondo non gli appartenne mai!

Radici e Ali non ha la pretesa di scoprire nulla. La convinzione del poter vivere le dimensioni della solidarietà e dell'accoglienza come famiglia, oggi, in una società dove il concetto di famiglia mononucleare è divenuto dogma come il nulla oltre

l'Atlantico lo era per i contemporanei di Colombo, è l'unica certezza che ne gonfia le fragili vele. E' significativo - anche se non voluto né cercato - che questa esperienza trovi la sua concretezza nello stesso anno in cui la Caritas diocesana ha investito significative risorse per riportare la famiglia al centro dei percorsi di solidarietà.

La famiglia, luogo dove la dialettica della carità richiama la dinamica Amore-Amato-Amante, può diventare il perno capace di scardinare i circoli viziosi della solitudine, dell'abbandono, della povertà relazionale.

Questa è la domanda che è emersa dai dati degli sportelli della Caritas sul territorio (CdA e Porta Aperta); questo è l'auspicio emerso dal percorso "Famiglie Gemelle" della scorsa primavera; questo il passaggio - a settembre - dal sogno al progetto di Radici e Ali, per un inizio prego di migliaia di inizi. Un principio che porta con sé innumerevoli antecedenti...

ANDREA TETTAMANTI